Approfondimento n. 17/dicembre 2023

Minori stranieri non accompagnati in Italia e rischio apolidia: il caso Costa d'Avorio

a cura di

Marianna Lunardini

Coordinamento: *Rosangela Cossidente*
Coordinamento scientifico: *Daniele Frigeri*

Con il sostegno di

Sommario

Introduzione 3
1. Costa d'Avorio 5
2. Apolidia in Costa d'Avorio 9
2.1 I tentativi interni per contrastare l'apolidia 9
2.2 Impatto sui diritti 12
3. La migrazione ivoriana in Italia: alcuni dati 13
3.1 Migranti ivoriani verso l'UE 13
3.2 Minori ivoriani non accompagnati nel territorio 17
3.3 Il passaggio alla maggiore età e il rischio tratta 19
4. Indagine su minori ivoriani e rischio apolidia: una ricerca nella rete SAI 21
4.1 Presentazione della metodologia 21
4.2 Risultati emersi 22
Conclusioni 26
Bibliografia 28
Sitografia 29
Appendice Interviste 30
Appendice Questionario 31

Introduzione

La presente ricerca trae origine dalla collaborazione dell'Osservatorio MSNA del CeSPI ETS con l'Alto Commissariato per le Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR, l'agenzia che dal 1950 si occupa del supporto e sostegno a rifugiati, apolidi, richiedenti asilo e sfollati nel mondo. L'analisi, proseguendo il percorso di ricerca iniziato nel 2021, si basa sulla necessità di creare degli strumenti per identificare l'apolidia, un fenomeno sfuggente ma profondamente invalidante per le persone, nel contesto di un flusso migratorio costante nel tempo ed anzi negli ultimi anni in crescita, come quello dei minori stranieri non accompagnati.

Al 31 agosto 2023, i minori stranieri soli presenti sul territorio italiano erano 22.599 secondo i dati mensilmente aggiornati dal Ministero del Lavoro[1], in aumento rispetto agli ultimi anni in parte per via della crisi ucraina, che dal febbraio 2022 ha portato un numero consistenti di cittadini a fuggire dal loro Paese, in parte per un aumento più in generale dei flussi. Fra i Paesi di tradizionale provenienza, come ad esempio l'Egitto e l'Albania, anche la Costa d'Avorio ha visto un aumento degli ingressi.

Proprio la Costa d'Avorio, territorio storicamente di immigrazione, ma ad oggi anche di forte emigrazione, è il focus di questo report sul rischio apolidia fra i minori non accompagnati accolti in Italia secondo la normativa disposta dalla Legge 47/17. L'esigenza di focalizzare l'attenzione sugli ivoriani segue la prima ricerca svolta dall'Osservatorio sui MSNA del CeSPI nel 2021 sul rischio dell'apolidia fra il gruppo MSNA nel suo complesso[2]. La ricerca si era focalizzata non solo sui più importanti Paesi di provenienza dei MSNA, ma anche sugli effetti dell'apolidia nel delicato passaggio alla maggiore età. Dai risultati dell'analisi era emerso che le motivazioni che spiegano il fenomeno dell'apolidia sono diverse, a volte dovute a condizioni familiari o a pratiche dello Stato di provenienza. Tra le principali possiamo menzionare la discriminazione di genere o contro una minoranza specifica, una storia migratoria complessa, la perdita dei genitori, leggi statali che non comprendono disposizioni sulla cittadinanza atte a contrastare il fenomeno. Il risultato, ad ogni modo, comporta inevitabilmente un problema concreto per il futuro del MSNA che, al momento della conversione del permesso di soggiorno, è impossibilitato a dimostrare la sua identità. Proprio dalla prima ricerca del 2021 è emersa l'esigenza di analizzare con maggiore dettaglio la realtà della Costa d'Avorio e il fenomeno dei MSNA da lì provenienti. Il Paese è difatti importante in termini quantitativi per l'arrivo dei minori non accompagnati in Italia e, come avremo modo di illustrare, al tempo stesso ha al suo interno una forte presenza di un gruppo apolide legato a motivazioni storiche.

Nel V Piano nazionale di azione infanzia e adolescenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche della famiglia - frutto del lavoro dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza - il problema dell'apolidia viene evidenziato proprio con riferimento ai MSNA. Con l'azione 22, in tema di attuazione della normativa della L. 47/17, si chiede infatti, fra i vari interventi suggeriti, di agire attraverso "monitoraggio della presenza di apolidi tra MSNA e predisposizione di adeguati meccanismi di identificazione"[3]. La presente ricerca vuole essere di supporto a questa intenzione e porsi come utile strumento per i decisori pubblici in una esatta identificazione del fenomeno fra i MSNA.

---

[1] La Dashboard è consultabile al seguente link: https://analytics.lavoro.gov.it/t/PublicSIM/views/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia?%3Aembed=y&%3Aiid=5&%3AisGuestRedirectFromVizportal=y

[2] M. Lunardini, *Apolidia e Minori Stranieri non Accompagnati Il rischio di una mancata identificazione dell'apolidia nel passaggio alla maggiore età*, appr. 11, CeSPI, 2021, ottobre.

[3] Dipartimento per le Politiche Della Famiglia, 5° *Piano Nazionale di Azione e di Interventi per la Tutela dei Diritti e lo Sviluppo dei Soggetti in Età Evolutiva 2022-2023 Educazione, Equità, Empowerment*, gennaio 2022.

Come nel 2021, l'analisi ha raggiunto importanti risultati grazie alla collaborazione con UNHCR, ed in particolare con Enrico Guida, Giuseppe Lococo e Silvia Lo Schiavo. Anche la collaborazione con la Clinica Legale dell'Università di Roma 3 diretta dalla Prof.ssa Alice Riccardi ha offerto un valido supporto giuridico al tema impegnativo. Ringrazio pertanto l'ottimo lavoro di Chiara Cardinali e Laura Di Gianfrancesco e del gruppo di studenti da loro coordinato, Bianca Colella, Albane Guyot, Abu Kamara, Justyna Michalak, Ana Sever e Francesco Totaro. Si ringraziano, inoltre, gli studenti Gabriele Francesconi, Michela Spadaccino ed Emma Zeppetella, per le attività di ricerca preliminare svolte sempre nel contesto del lavoro della Clinica Legale, supervisionato dalla dott.ssa Di Gianfrancesco.

Si vuole altresì ringraziare le preziose collaborazioni del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la condivisione dei dati sulle presenze dei MSNA e della rete SAI nella diffusione del questionario che ha permesso una conoscenza dettagliata del fenomeno apolidia fra i minori ivoriani presenti nei progetti parte della rete. Si ringraziano pertanto, oltre al collega CeSPI Rocco Pezzillo per l'aiuto nella preparazione del questionario, anche Monica Lanzillotto, Giulia Andreoli e Giulia Mariani del Servizio Centrale per la disponibilità e la collaborazione alla ricerca.

In ultimo, si ringraziano gli esperti e i rappresentanti delle associazioni e diaspore che si sono lasciati intervistare, dedicando tempo nella ricostruzione di questa difficile storia che è il fenomeno dell'apolidia fra i minori ivoriani qui in Italia. Una lista degli intervistati è presente alla fine del rapporto. Un prezioso sostegno nell'individuazione degli intervistati è stato dato da OIM Italia, per cui ringrazio il Direttore Daniele Panzeri e lo staff.

1. Costa d'Avorio

Mappa 1. Costa d'Avorio. Fonte: UN, Côte d'Ivoire, novembre 2020

La Costa d'Avorio, ufficialmente conosciuta come République de Côte d'Ivoire, è un Paese dell'Africa occidentale che presenta 62 gruppi etnici ricollegati a 4 macro-gruppi accumunati da origini linguistiche comuni: gli Akan, i Voltaique/Gur, i Mande, i Kru[4]. Gli Akan sono un gruppo formato dal gruppo Baoulè, dai gruppi Agni, Abron lungo i confini e dai gruppi Ebriè, Abourè, Adioukrou, Appoloniens nelle zone lagunari e corrispondente al 28,9% della popolazione totale, i Voltaique/Gur sono formati principalmente dai gruppi Senoufo, Lobi, e sono presenti nel nord del Paese, i Mande vedono riuniti i gruppi Malinké Bambara, Dioula, Foula, Dan, nella zona occidentale, i Kru comprendono principalmente il gruppo Bété presente al sud. L'attuale situazione etnica in Costa d'Avorio, Paese colonizzato dalla Francia fino al 1960, è il risultato di una stratificazione secolare compiuta dai diversi gruppi etnici come i Malinké, i Voltaique, i Krou, gli Akan insediatisi nelle varie regioni del Paese nel corso del tempo. Ognuno dei gruppi etnici ha una propria storia e presenta legami con altri Stati limitrofi o con altri gruppi etnici presenti nella Costa

[4] Dipartimento di Giurisprudenza, International Protection of Human Rights Legal Clinic, *Costa d'Avorio – Apolidia e minori Rapporto COI, 24 aprile – 20 giugno 2023*, p.15.

d'Avorio. Ad esempio, i Malinké, originari delle zone attorno al fiume Niger, si sono divisi in due gruppi distinti: Il primo si trova nella regione di Odienné, al confine tra il Mali e la Guinea, mentre il secondo presente nella parte nord orientale è quello dei Dioula, il cui nome ha in realtà origine dalla professione del commerciante definendo probabilmente le origini – lontane nel passato – di tale comunità musulmana[5]. Un altro gruppo, quello degli Akan presenta invece molti legami con il Ghana, con etnie come quella degli Abron e degli Agni insediatisi nel tempo lungo il confine con il Paese ghanese mentre un'altra etnia molto presente nello Stato e appartenente al gruppo Akan, i Baoulé, occupa principalmente la regione centrale[6].

Sicuramente la ripartizione definita non è esaustiva dell'attuale situazione e forse risulterà semplicistica, ma aiuta a comprendere le differenze storicamente importanti all'interno del Paese che dal 1960 fino al 1993 ha visto la guida del leader del *Rassemblement démocratique africain*, Félix Houphouët-Boigny. Rispetto ad una situazione così descritta, insistono ovviamente fenomeni importanti che influenzano la ripartizione fra etnie e territorio inizialmente descritta. Sicuramente da un lato lo spostamento migratorio interno dalla zona rurale alla città che in Costa d'Avorio porta moltissime persone a trasferirsi in città come Abidjan, capitale con circa 5 milioni e mezzo di abitanti. Dall'altro la stessa immigrazione che ha richiamato e richiama molti lavoratori dai Paesi limitrofi. Ad oggi, molti immigrati giungono in Costa d'Avorio attraverso vie regolari, ottenendo permessi di lavoro validi. La Costa d'Avorio offre ai rifugiati alcune libertà, come l'accesso al mercato del lavoro e la possibilità di avviare attività autonome dopo la regolarizzazione del loro status. Nel 2021 vi erano 2.564.857 milioni di immigrati in Costa d'Avorio, rappresentando il 9,7% della popolazione totale[7]. Il 91,6% dei migranti proveniva da Burkina Faso, Mali, Guinea e Niger, ad oggi il dato è sostanzialmente rimasto invariato[8].

La morte del primo presidente ivoriano nel 1993, colui che aveva guidato il Paese mantenendolo in una stabilità politica ed economica nel corso del tempo, ha portato alla ricerca di nuovi equilibri e all'esacerbarsi di questioni identitarie nazionali legate al concetto di *ivoirité*. Proprio la fine dell'epoca del "saggio di Yamoussoukro", colui a cui gli ivoriani ricollegavano molte delle conquiste raggiunte a livello politico, economico, sociale o culturale, ha lasciato sicuramente un vuoto e alcuni hanno definito la Costa d'Avorio di quel momento come "orfana" e impreparata alla successione politica interna[9]. Alla fine del 1993 si accentuò una forma di nazionalismo identitario quando Alassane Ouattara, leader di una fazione dissidente nel partito al potere RDA, chiamata il Rally of Republicans, annunciò la sua intenzione di candidarsi alla presidenza. Originario del nord, Ouattara fu accusato dai leader del RDA del centro e del sud di essere uno straniero (in particolare un burkinabé), nonostante fosse nato in Costa d'Avorio e avesse ricoperto la carica di primo ministro dal 1990 al 1993[10].

Fra gli oppositori di Ouattara, Henry Konan Bedié, colui che divenne Presidente della Costa d'Avorio dopo la morte di Houphouët-Boigny supportò la creazione di un'identità nazionale per il Paese in vista delle elezioni del 1995, basata su elementi divisi che lasciavano in disparte alcuni gruppi etnici a scapito di Ouattara, molto sostenuto dalla parte settentrionale del Paese. Il concetto di "*ivoirité*" è stato definito dal CURDIPHE, il Circolo Universitario di Ricerca e Diffusione del presidente Bédié, attraverso una pubblicazione nella rivista "Ethnics" che definisce: "*L'ivoirité* è l'insieme dei valori spirituali, estetici, etnici, materiali, intellettuali costituiti da tutti i popoli della Costa d'Avorio. Trascende metafisicamente tutte le etnie."[11] Pur partendo da una concezione formalmente inclusiva, ben presto il concetto ha portato a considerare come autoctoni i gruppi

[5] Treccani, Dizionario di Storia, *Diula*.
[6] Minority Groups, Minorities and indigenous peoples in Côte d'Ivoire, aggiornato al 2018.
[7] Integral Human Development, Ivory Coast, Country Profile, in https://migrants-refugees.va/
[8] OIM, *Migration en Côte d'Ivoire: profil national 2016*, ottobre 2017.
[9] B. Bayle, *Côte d'Ivoire 1993-2003: Autopsie d'une déchirure. Presses universitaires de la Méditerranée*, 2007, p. 32.
[10] I. Bacongo, *Alassane Dramane Ouattara : histoire d'une vie singulière: légende et épopée*, NEI/CEDA, Abidjan, 2007.
[11] B. Bayle, *Côte d'Ivoire 1993-2003, op. cit.,* p. 39.

abitanti nella parte meridionale del Paese rispetto a quanti invece risiedevano nella parte settentrionale, considerati come allogeni. A seguito del nuovo orientamento, si è assistito ad un processo più che ventennale di forti crisi interne legate a questioni politiche ed identitarie tale che, per molto tempo, i partiti politici hanno assunto una accentuata connotazione etnica. Le gravi tensioni nel corso degli anni hanno esacerbato violenze e xenofobia nei confronti delle persone percepite come non-ivoriane e non autoctone, aggravando il contesto sociale e la sicurezza interna al Paese. La migrazione storica dei migranti dal Burkina Faso e dal Mali è stata progressivamente considerata come un fattore negativo, rispetto a quanto era stato invece vissuto in precedenza come simbolo di benessere e crescita economica per la Costa d'Avorio, arrivata ad essere il primo produttore mondiale di cacao (traguardo raggiunto nel 1979) e il terzo di caffè, oltre che il primo esportatore africano di ananas e di olio di palma[12].

Il colpo di stato militare del Natale 1999 con cui è stato deposto il presidente legittimo Bédié, per favorire la presa del potere da parte del generale Guéi e dell'ex oppositore Laurent Gbagbo, ha mostrato tutte le debolezze della nuova repubblica ivoriana. Le elezioni presidenziali e legislative che hanno portato al potere proprio Gbagbo alla fine del 2000 sono state infatti aspramente contestate per l'esclusione della candidatura dell'ex primo ministro Ouattara, accusato ormai di avere sangue misto e marginalizzato insieme alla popolazione del nord in un acceso processo discriminatorio.

Nel 2002, il governo ha cercato di utilizzare udienze pubbliche per confermare lo status di cittadinanza delle persone, ma questa operazione è naufragata quando è emerso che i richiedenti avrebbero dovuto recarsi nel loro "villaggio d'origine" per registrarsi a un'udienza. Secondo alcuni autori, il concetto di "villaggio" nella società ivoriana evidenzia un ideale radicato nell'immaginario collettivo, quello dell'ivoriano autentico, individuo in grado di attestare profondi legami ancestrali con il territorio attraverso le proprie radici familiari. Collegando la cittadinanza all'appartenenza a uno spazio comunitario ristretto come un villaggio, il governo ha reso difficile a molti ivoriani che non avevano più contatti con i loro luoghi di nascita, o che non conoscevano il loro villaggio di nascita o quello dei loro genitori, di rispondere alla richiesta delle autorità. Ciò avrebbe portato secondo i medesimi autori alla conseguenza che molte migliaia di ivoriani sono stati privati della cittadinanza ivoriana e del diritto di voto[13].

La crisi politica nel 2002 si è in breve trasformata in una guerra civile, con la ribellione anche di una parte dell'esercito, che ha portato al controllo del nord da parte dei contestatori e a crescente ostilità tra settentrionali e meridionali. Il Paese è stato teatro di violente proteste politiche, scontri tra giovani sostenitori dei ribelli, morti e un notevole numero di sfollati pari ad almeno 700.000 mila persone[14]. L'accordo politico, il Linas-Marcoussis Agreement, facilitato anche dalla comunità internazionale, non è riuscito ad ostacolare la ripresa delle ostilità che nel 2010 portarono nuovamente ad un conflitto interno quando, al secondo turno, Ouattara è stato dichiarato presidente con il 54,10% dei voti. Il Consiglio Costituzionale ha invalidato i risultati di alcune regioni settentrionali e centrali, annunciando la rielezione di Laurent Gbagbo con il 51,45% dei voti. Gbagbo ha rifiutato di rinunciare al potere, nonostante la vittoria di Ouattara fosse stata certificata dalle Nazioni Unite.

Tale processo ha avuto come conseguenza, durante la seconda guerra civile (2010-2011), la definizione di una divisione politica territoriale. Difatti i membri dei gruppi etnici delle zone settentrionali e centrali (Bambara, Malinkè, Mande del Nord) sono stati principalmente a favore del

---

[12] A. Silvestri, Costa d'Avorio Dalla Prima Alla Seconda Repubblica: Identità e Modello Di Sviluppo, in *Africa: Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente*, Giugno 2002, Anno 57, No. 2 (Giugno 2002), pp. 179-224

[13] A. Babo, Ivoirité and Citizenship in Ivory Coast. The Controversial Policy of Authenticity, in Lawrence N. J., Stevens J. (a cura di), *Citizenship in Question: Evidentiary Birthright and Statelessnes*, Duke University Press, Durham, 2017.

[14] International Crisis Group. *Côte d'Ivoire: "The War Is Not Yet Uver*", ICG Attica Report No.72 (ICG, New York, 28 November 2003).

partito dell'attuale Presidente della Repubblica Ouattara[15]. Questo ha portato a una nuova guerra civile, con violenze post-elettorali dall'estate del 2010 fino al febbraio 2011. Durante questo periodo, le forze di polizia e le milizie fedeli a Gbagbo hanno mirato sistematicamente ai sostenitori reali o presunti di Ouattara[16].

Ad oggi la situazione politica interna è significativamente cambiata e vede il presidente Ouattara alla guida del Paese dal 2010. Un cambiamento profondo ha avuto luogo anche all'interno delle rappresentanze partitiche, che non rispecchiano più quella marcata caratterizzazione etnica e territoriale che in passato aveva portato a violenti scontri nel Paese. I progressi attestati dalle elezioni del 2021, come il rilascio di detenuti e il ritorno di alcuni leader dell'opposizione, la creazione di un Ministero per la Riconciliazione Nazionale, insieme alle riforme attuate nel Paese negli ultimi 10 anni (comprese quelle relative alla cittadinanza e per l'abolizione dell'apolidia), hanno portato l'UNHCR a raccomandare per il 2022 la cessazione dello status di rifugiato per gli ivoriani che avevano lasciato il Paese a causa degli eventi politici verificatisi dagli anni novanta in poi[17]. In ossequio alla convenzione di Ginevra, vi sono due categorie di rifugiati ivoriani per i quali la cessazione non si applicherebbe: coloro che continuano ad avere un fondato timore di persecuzione e coloro che hanno "ragioni imperiose derivanti da persecuzioni precedenti" per rifiutare di usufruire della protezione del Paese d'origine.

Ad oggi la Costa d'Avorio è una delle economie più dinamiche dell'Africa occidentale, con un tasso di crescita economico relativamente robusto. Il prodotto interno lordo è pari a 70,04 miliardi dollari e il tasso di crescita del PIL è del 7%. Il paese sta vivendo un momento di crescita anche in termini di popolazione avendo raggiunto 27,48 milioni di persone secondo gli ultimi dati del 2021, mentre le disuguaglianze sono ancora fortemente presenti con il 46,3% delle persone al di sotto della soglia di povertà.

[15] Freedom House, Freedom in the World 2021, Cote d'Ivoire, B. Political Pluralism and Partecipation, B1, ultimo accesso 20 giugno 2023.

[16] HRW, *World Report 2012 – Cote d'Ivoire*, gennaio 2012.

[17] UNHCR, T*he comprehensive Solution Strategy for the situation of Ivorian refugees including UNHCR's recommendations on the applicability of the cessation clauses*, settembre 2021, pp. 7-8.

2. Apolidia in Costa d'Avorio

2.1 I tentativi interni per contrastare l'apolidia

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata nel 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, stabilisce all'articolo 15, paragrafo 1, che "Ogni individuo ha il diritto a una cittadinanza". Questo diritto, riconosciuto dalla comunità internazionale, comporta che ogni individuo abbia diritto non solo ad un'identità, ma anche alla protezione dello Stato, e al riconoscimento da parte di questo dei propri diritti civili, politici e socio-economici. Tuttavia, nonostante questa volontà internazionale, molte persone sono attualmente apolidi, cioè non riconosciute da nessun Paese come suoi cittadini in base all'applicazione della legge. La mancanza di cittadinanza può derivare da vari motivi, tra cui successione tra Stati, discriminazione, migrazione, lacune legali, complicazioni amministrative e inefficienze nei sistemi di registrazione delle nascite e dell'identificazione. I due principali strumenti normativi internazionali in materia di apolidia sono la Convenzione relativa allo statuto delle persone apolidi del 1954 e la Convenzione sulla riduzione dell'apolidia del 1961. La Costa d'Avorio è diventata parte delle due convenzioni internazionali sull'apolidia nel 2013 e si è impegnata a risolvere il problema sul suo territorio, identificando le persone a rischio apolidia ivi presenti e mettendo in campo dei programmi per contrastare il fenomeno. Lo Stato ivoriano ha pertanto cercato di agire sulle lacune nel sistema di cittadinanza, che ricomprende le leggi e i regolamenti sulla cittadinanza e lo stato civile, attraverso l'incremento delle registrazioni delle nascite e l'identificazione dei cittadini e degli apolidi in tutto il territorio.

Proprio ad Abidjan, dal 23 al 25 febbraio 2015, si è tenuta una conferenza ministeriale regionale sull'apolidia in Africa occidentale. Durante questa conferenza, i ministri degli Stati membri della CEDEAO[18] hanno firmato la cosiddetta "Dichiarazione di Abidjan", che elenca 25 misure specifiche per l'eliminazione di questa violazione dei diritti umani entro il 2024[19]. Successivamente a tale impegno, gli Stati della CEDEAO a Monrovia nel giugno 2017 hanno pertanto adottato un "Piano d'Azione per l'eliminazione dell'apolidia il periodo 2017-2024", noto come "Piano d'Azione di Banjul". Tale impegno politico si è quindi concretizzato in numerose azioni supportate anche da UNHCR nell'area, azioni che hanno visto vari Paesi fare importanti passi in avanti per eliminare il rischio apolidia. Si possono citare, ad esempio, le campagne di registrazione delle nascite che sono state condotte in quattro Paesi, Mali, Niger, Burkina Faso e Costa d'Avorio. In questo ultimo caso, già appena 3 anni dopo, 400.000 bambini avevano beneficiato della registrazione della nascita, riducendo così il rischio di apolidia e contribuendo ad assicurare loro l'accesso all'istruzione[20]. Secondo i dati della Banca Mondiale, nel 2006 il tasso di registrazione delle nascite per i minori sotto i 5 anni era del 55%[21] **mentre, nel 2021, era pari al 68,2%, ma con un significativo calo nelle zone rurali dove la registrazione è pari al 60%.** Al netto di tale evidente miglioramento, rimane ancora importante il numero dei minori ivoriani dei quali non viene registrata la nascita, ancora ostacolata da fattori formali e da pratiche illecite.[22] Nel Paese, infatti, il costo della

[18] La Comunità Economica degli Stati dell'Africa dell'Ovest, fondata nel 1975, riunisce 16 Paesi. Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea-Bissau, Liberia, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Togo.

[19] Conférence régionale ministérielle sur l'apatridie dans les pays membres de la Communauté Economique Des Etats de l'Afrique de l'Ouest (CEDEAO), 23-25 février 2015, Abidjan, Côte d'Ivoire.

[20] UNHCR, *Comunicato stampa, Cinq ans après la déclaration d'Abidjan, l'Afrique de l'Ouest est chef de file pour la réduction des cas d'apatridie en Afrique*, marzo 2020.

[21] World Bank, Completeness of birth registration (%) - Cote d'Ivoire, consultato il giorno 10 ottobre 2023.

[22] UNICEF, *Birth Registration for Every Child by 2030: Are we on track?* Dicembre, 2019, p. 6.

registrazione non è previsto se avviene entro i 3 mesi, mentre è presente ancora il pagamento di una cifra per l'ottenimento del certificato. Inoltre, è possibile per i genitori effettuare la registrazione presso le autorità locali e i centri di registrazione periferici entro i 3 mesi o nei centri sanitari e/o di vaccinazione anche successivamente alla scadenza. In Costa d'Avorio sono state anche riscontrate forme di pagamento obbligatorio illecito lungo le strade, finalizzato a permettere il transito. Tali richieste illegittime, in quanto non approvate dalle autorità statali, possono disincentivare il viaggio dei genitori.

Già nelle sue Osservazioni conclusive del 2019, il Comitato ONU per i diritti dell'infanzia riportava che vi era, oltre ai problemi dei costi e delle differenze tra area urbana e rurale, anche il fatto che i bambini rifugiati ivoriani nati nei Paesi vicini potessero essere registrati solo ad Abidjan[23].

In tale difficile contesto, alcuni passi importanti sono stati portati avanti dal governo per migliorare la situazione. Difatti, in caso la registrazione non riesca ad avvenire in quel periodo descritto di 90 giorni, l'ufficiale di stato civile può comunque registrare la nascita sulla base di una sentenza emessa dal Tribunale competente secondo il luogo di nascita. Proprio la registrazione tardiva è possibile con ordinanza del Tribunale in base ad una legge del 2018. Le modalità prevedono la figura di un ufficiale di stato civile del luogo di nascita e l'assistenza di un medico, sia se la persona è ancora minorenne, sia successivamente al compimento dei diciotto anni[24]. Viene ad ogni modo richiesta la presenza di due adulti ivoriani come testimoni in grado di certificare la veridicità delle dichiarazioni rese. Tale aspetto potrebbe rendere complesso in alcuni casi trovare potenziali testimoni della nascita, specie a distanza di tempo, o agevolare alcune pratiche illecite.

Altri passi sono stati fatti dalle istituzioni per dimostrare un maggiore impegno: una circolare ministeriale del 2019 e una giurisprudenza interna hanno facilitato la situazione degli orfani abbandonati, purtroppo un fenomeno molto presente nel Paese. Si è difatti affermato il riconoscimento della cittadinanza ivoriana anche qualora il trovatello sia maggiorenne, presumendo quindi la nascita dai cittadini ivoriani e andando pertanto a sopperire ad un vuoto legislativo creato sin dal 1972, fonte di concreto rischio di apolidia per molti orfani[25].

Per continuare ad avanzare in questo processo e realizzare quanto concordato ad Abidjan, il Consiglio dei ministri ivoriano ha approvato la creazione del Piano Nazionale per porre fine all'Apolidia, in data 8 gennaio 2020[26]. Con tale Piano Nazionale il governo ivoriano sta cercando di realizzare gli obiettivi individuati durante il Comitato esecutivo del 2019, in riferimento ai quali è stata prevista un'implementazione graduale in 5 anni[27]. Nel settembre 2020, proprio la Costa d'Avorio è stato il primo Paese africano a istituire una procedura per determinare lo stato di apolidia, procedura che ricordiamo in Italia è presente sia a livello amministrativo sia giudiziale. Questo risultato è stato ottenuto attraverso l'adozione di due regolamenti, che hanno creato la Commissione Nazionale per l'Idoneità allo Status di Apolidia presso il Ministero degli Affari Esteri della Costa d'Avorio.

Un importante lavoro di analisi dell'Istituto statistico nazionale (INS), insieme ad UNHCR[28], ha inoltre permesso di quantificare con la maggiore precisione possibile la diffusione dell'apolidia nel Paese, identificando i gruppi più esposti al rischio apolidia lungo tutto il territorio. Lo studio, pubblicato nell'aprile 2019, riporta che **il 6,57% della popolazione residente in Costa d'Avorio è a rischio apolidia**. Prendendo il dato della popolazione residente al 2018, 25,2 milioni di abitanti,

[23] CRC, *Concluding observations on the second periodic report of Côte d'Ivoire*, 12 luglio 2019, par. 24.
[24] Dipartimento di Giurisprudenza, International Protection of Human Rights Legal Clinic, *Costa d'Avorio – Apolidia e minori Rapporto COI 24 aprile – 20 giugno 2023*, p. 38.
[25] I*vi*, p. 46.
[26] UNHCR, *Cote d'Ivoire Factsheet - January 2020*, 5 febbraio 2020.
[27] UNHCR, *Eradicating statelessness in West Africa: ECOWAS, UNHCR and Côte d'Ivoire celebrate the 2nd anniversary of the Banjul Plan of Action*, 7 maggio 2019.
[28] Institut National de la Statistique, UNHCR, *Cartographie de personnes a risque d'apatridie en Côte d'Ivoire*, aprile 2019.

l'INS stima che vi siano 1.656.330 persone a rischio di apolidia nel Paese. Di queste, 15.867 sono a rischio molto elevato, 249.210 a rischio elevato e 1.391.251 a rischio basso. **Le persone a rischio** sono concentrate principalmente nei distretti di Savanes e Zanzan, con tassi che variano tra il 9% e il 12,4%, e nelle zone di Woroba, Sassandra-Marahoué e Goh-Djiboua con tassi leggermente più bassi e pari al 7% e il 9%.

In entrambi i casi i valori sono al di sopra della media nazionale (6,57%), mentre proprio l'area meridionale del Paese riporta dati al di sotto della media, difatti i distretti di Abidjan e Yamoussoukro registrano le più basse prevalenze di rischio di apolidia (3,9% e 5,0%).

Rispetto al contesto rurale e urbano, anche nello studio di INS, **il rischio di apolidia è più elevato nelle aree rurali** (7,5%) rispetto a quelle urbane (3,7%).

Mentre riguardo all'origine si evidenzia che circa tre quarti (75,83%) delle persone a rischio di apolidia nel Paese, si presume siano di cittadinanza ivoriana, mentre per circa un quarto (24,16%) il gruppo sarebbe composto da cittadini di Paesi dell'Africa occidentale, probabilmente limitrofi.

La ripartizione di genere indica un maggiore rischio per le donne pari al 7,4% rispetto al 5,7% degli uomini, con una prevalenza più elevata nelle zone rurali. Rispetto invece all'età, **i bambini di età inferiore ai cinque anni sono i più colpiti** dal rischio di apolidia, più del doppio rispetto al gruppo degli adulti, mentre il gruppo dai 5 ai 17 si aggira intorno a percentuali di quasi due punti superiori rispetto agli adulti, rispettivamente 12,3% sotto i 5 anni, 6,9% tra i 5-11 anni, 6,04% tra i 12-17 anni e 5% tra gli 18-59 anni.

Le persone con un basso livello di istruzione sono le più esposte: delle 1.656.330 persone a rischio identificate dall'INS, 808.828 non hanno alcun livello di istruzione, 9.723 hanno un livello di istruzione prescolare, 279.668 hanno un livello di istruzione primaria e 18.978 hanno frequentato programmi non formali. In ultimo, fra le persone identificate, si evidenzia la forte presenza di orfani, minori soli e disabili oltre al gruppo dei migranti storici e dei discendenti di questi.

La ricerca dell'INS conferma che il rischio di apolidia è spesso il risultato di una serie di fattori complessi. Oltre agli ostacoli alla registrazione di nascita e all'accesso ai documenti si devono considerare contesti svantaggiati, con difficoltà di accesso ai servizi di stato civile, status familiari particolari – come gli orfani e i minori soli - status migratori particolari. Inoltre, anche il fattore economico gioca un ruolo, visto che i costi associati alla registrazione di nascita e alla richiesta di documenti presso l'ufficio di stato civile o il tribunale sono spesso proibitivi per molte famiglie ivoriane (circa 60.000 franchi, ovvero meno di 100 euro). Anche la distribuzione geografica sul territorio dei luoghi di registrazione è un ostacolo concreto, specie nei contesti rurali per le difficoltà di movimento di chi è privo di documenti.

Come evidenziato dall'INS, in molti casi le persone hanno convinzioni errate in merito alla necessità di ottenere certificazioni, lasciandosi convincere della non necessarietà dei documenti o ad acquistare documenti illeciti da intermediari (*magouillards*), i quali non hanno alcun mandato per l'emissione di estratti di nascita che sono pertanto privi di valore legale.

Il governo in varie occasioni è intervenuto per promuovere l'acquisizione della cittadinanza da parte dei migranti storici e loro discendenti. Tuttavia, per l'INS, le persone nate in Costa d'Avorio da genitori che hanno beneficiato del decreto di naturalizzazione del 1995, ma erano maggiorenni all'epoca e non hanno potuto ottenere la cittadinanza come i loro genitori, sono esposte al rischio apolidia. Il rischio apolidia tocca anche la nuova immigrazione nel Paese: migranti non legati alla migrazione storica ma che hanno interrotto i legami con il proprio luogo di origine, non avendo documenti né del loro Paese di origine né della Costa d'Avorio e avendo magari cercato di ottenere la cittadinanza ivoriana senza seguire procedure legali[29].

[29] *Ibidem*.

2.2 Impatto sui diritti

Al netto di quanto evidenziato rispetto agli sforzi dell'autorità ivoriana, alcune difficoltà permangono e si riflettono nella qualità di vita e nei diritti di quanti sono ad oggi a rischio apolidia. Come emerso nel corso della ricerca, lo sforzo messo in atto con la creazione del Piano e della commissione, deve continuare ad essere sostenuto dal governo raggiungere i risultati programmati. Secondo alcuni intervistati, la difficile situazione creatasi durante i conflitti interni ha portato a perdite di documenti specie nella parte settentrionale ed occidentale, mentre ha portato molte persone a migrare verso altri Paesi, spesso perdendo i propri documenti.

Ci sono stati casi specifici come l'episodio avvenuto nel 2010 nella città di Vavoua, nel distretto di Haut-Sassandra, dove si è verificata la distruzione dei registri di nascita e comunali. Il processo di digitalizzazione portato avanti da parte dello Stato ivoriano potrebbe essere una valida soluzione, che consentirebbe maggiore certezza nel rilascio dei documenti identificativi; tuttavia, tale processo prosegue ma necessita di tempo e ancora oggi, specie nelle regioni interne, sono diffusi i documenti cartacei.

Vista la richiesta della carta d'identità di uno dei genitori e del certificato di nascita, in alcuni casi quanti hanno fatto ingresso nel Paese per lavorare, ma non hanno mai regolarizzato la propria situazione, hanno avuto ed avranno difficoltà a far registrare la nascita del proprio figlio, aumentando il rischio apolidia per i propri discendenti. L'apolidia è un fenomeno che, come un virus, si propaga di generazione ed in generazione, pertanto, anche in Costa d'Avorio il fenomeno necessita in primo luogo di essere conosciuto il più possibile e in tutto il territorio. Secondo i dati della cartografia dell'INS, più della metà delle persone non ha mai sentito parlare di apolidia, con un aggravamento nelle aree rurali.

Le **conseguenze** sono molteplici: un accesso limitato ai servizi sanitari, una libertà di movimento limitata con l'obbligo di pagare in molti casi in assenza di documenti d'identità, un accesso limitato a determinati posti di lavoro, il rischio concreto di finire in una condizione lavorativa irregolare o di sfruttamento, l'impossibilità di partecipare a esami e concorsi che pone seri ostacoli al diritto all'istruzione, difficoltà nell'accesso ai servizi sociali di base, molestie e arresti arbitrari.

Proprio nel contesto scolastico, alcuni passi in avanti sono stati fatti dal governo con l'attuazione della Politica di Scolarizzazione Obbligatoria. Fino al 2014, il certificato di nascita era richiesto all'iscrizione alla materna e per il superamento dell'esame alla fine della scuola elementare, impendendo di fatto ai minori senza documenti di accedere salvo facendo fede su dirigenti scolastici volenterosi. Tuttavia, a partire dall'anno scolastico 2015-2016, questo documento non è più richiesto e i bambini riescono a seguire le lezioni del primo ciclo, sul secondo ciclo di studi invece vi sono maggiori problemi. Tuttavia, come rilevato anche da INS e UNHCR, al netto della Politica di Scolarizzazione Obbligatoria, ad oggi, è **necessario un certificato di nascita per l'accesso alle scuole superiori** (1° e 2° ciclo)[30].

Oltre a tali evidenti violazioni dei diritti dovuti alla condizione di chi è privo di documenti, vi sono innumerevoli riflessi nel quotidiano che ostacolano la vita degli individui. Come evidenziano alcuni intervistati[31], senza un documento non è possibile accedere a servizi o beni ormai fondamentali per la vita degli individui quali un telefonino o un conto bancario, ma è impossibile anche ricevere dei soldi con servizi quali *mobile money* a proprio nome, inficiando molto la gestione autonoma delle proprie risorse. È pertanto possibile che alcune di queste persone decidano di lasciare la Costa d'Avorio per migrare in un Paese europeo o nordafricano, ad esempio, ma anche in questo caso sarà per loro obbligatorio seguire vie su strada o modalità che prevedano un minor rischio di dover esibire documenti.

[30] INS, *Cartographie, op.cit.,* p. 39.

[31] Per la lista delle persone intervistate, durante il periodo aprile – settembre 2023, si veda l'appendice al presente documento.

3. La migrazione ivoriana in Italia: alcuni dati

3.1 Migranti ivoriani verso l'UE

In passato la migrazione dalla Costa d'Avorio ha avuto uno sviluppo regolare, definito anche nel corso delle interviste da molti come un elemento che connota la stessa immagine ivoriana, e rafforzato anche dalla presenza di poche reti consolidate di contrabbando e traffico di esseri umani. Ma negli ultimi anni molte cose sono cambiate e su tale fattore hanno inciso non solo processi interni, ma anche dinamiche internazionali. Sicuramente la componente irregolare è cresciuta negli anni ed i Paesi di destinazione sono cambiati. Nel 2009, per OIM vi era un totale di 176.692 emigranti ivoriani distribuiti tra i vari Paesi di destinazione: 26% in Francia, 20% in Burkina Faso, 7% in Benin, 6% in Germania, 5% in Guinea, 5% in Ghana, 5% in Italia e 4% negli Stati Uniti[32].

In Italia, il Ministero dell'Interno rilevava che il numero di ivoriani in situazione irregolare registrati all'arrivo in Italia era di 3.772 nel 2015 e di 12.396 nel 2016, ma certamente tale dato ha seguito il flusso complessivo e ben presto si è attestato su cifre più contenute.

Gli sbarchi hanno visto nel 2017 9.507 ivoriani in arrivo, ma nel triennio 2018-2020 i dati sono ritornati più bassi con 1.064, 1.139, 1.950 persone, per ritornare poi a crescere dal 2021 con 3.807 e nel 2022 5.973 persone dichiaratesi ivoriane. Sicuramente il volume ha seguito l'andamento più complessivo degli arrivi dall'Africa, ma con alcune peculiarità. Già dal 2017 la questione aveva una particolare delicatezza, stante il fatto che per molte delle persone dichiaratesi ivoriane era difficile attestare la cittadinanza.

Nel quadro europeo, si era evidenziato al tempo che l'identità ivoriana era stata confermata solo per il 31,25%[33]. Anche nel 2023, con la ripresa di sbarchi dalle coste africane, la Costa d'Avorio è il terzo paese dichiarato dai migranti al momento dell'arrivo in Italia, al 10 novembre 2023 ben 15.818 migranti si sono dichiarati ivoriani preceduti solo da guineani e tunisini[34].

La questione riveste molta importanza per Abidjan che in più occasioni ha riaffermato lo sforzo e gli investimenti fatti per creare condizioni di crescita e di stabilità all'interno del Paese, anche a seguito dell'accordo con l'UE. Difatti, da quasi dieci anni, alcuni programmi sono stati attuati per la formazione professionale dei giovani al fine di migliorare le opportunità di lavoro e ridurre la necessità di emigrare, oltre a programmi di sensibilizzazione per informare sui rischi della migrazione irregolare[35].

Secondo le dichiarazioni del governo ivoriano, a seguito delle missioni di identificazione tra il 2009 e il 2018 in più Paesi UE tra cui l'Italia, la cittadinanza di molte delle persone dichiaratesi ivoriane è stata accertata in meno del 15% dei casi[36]. Anche Frontex attesta nel suo ultimo report 2022/2023 che la situazione socioeconomica in alcuni Paesi africani ha portato a un aumento del 45% del numero di rifugiati di nuova registrazione in Tunisia, di cui una grande parte è proprio ivoriana (38%)[37]. Come testimoniato inoltre da associazioni italiane sul posto, la pressione sui giovani per

[32] OIM, *Migration en Côte d'Ivoire*, 2009.
[33] C. Bouquet,. « Sur l'immigration irrégulière ivoirienne », *Outre-Terre*, vol. 53, no. 4, 2017, pp. 171-173.
[34] Ministero dell'Interno, Cruscotto statistico giornaliero al 10 novembre 2023. Si veda https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2023-11/cruscotto_statistico_giornaliero_10-11-2023.pdf
[35] G. Yves-Getheme, Migrazione economica verso l'Europa: il punto sulla Costa d'Avorio, *Mondopoli*, febbraio 2019.
[36] C. Camoin, Costa d'Avorio, ministro dell'interno insorge sui migranti sbarcati a Lampedusa, in Africa, 5 Ottobre 2023
[37] Frontex, Risk Analysis for 2022/2023, September 2022.

partire, l'aspettativa di una migrazione verso l'Europa seguendo l'esperienza di familiari o amici, spinge i ragazzi ad immaginare di partire per il vecchio continente[38].

Anche alcuni lavori dell'OIM consentono un riscontro rispetto alla migrazione irregolare dalla Costa d'Avorio, permettendo di comprendere maggiormente le modalità in cui avviene e le finalità. Negli studi effettuati si riscontra che i principali luoghi di destinazione per i migranti ivoriani sono il Nord Africa (Marocco, Tunisia, Algeria) e l'Europa, con l'Italia, la Francia e la Spagna tra le mete più comuni[39].

La regione del Maghreb rappresenta una percentuale significativa delle destinazioni preferite dai migranti ivoriani, anche per una facilità maggiore al momento dell'ingresso rispetto alla documentazione richiesta[40]. Lo confermano anche i dati dell'ultimo censimento dell'INS rispetto ai migranti ivoriani fuoriusciti dal Paese e ormai residenti in un Paese terzo.

Dal censimento si attesta che la presenza di ivoriani in Italia è molto forte, il nostro Paese è fra i maggiori Paesi di destinazione, ma non al pari di altri che storicamente hanno avuto legami maggiori come la Francia. Andando infatti a vedere i dati sul totale, per l'Italia si sono riscontrati 5.760 ivoriani, cifra nettamente maggiore a Paesi come la Spagna, la Tunisia, l'Algeria, il Niger, il Belgio ma al di sotto di altri Paesi come il Marocco con 7.309 presenze e il vicino Mali con 11.831. Al di sopra di tali Paesi, la Francia si posiziona al primo posto segnando, al 2021, 26.770 presenze[41].

I numeri del censimento confermerebbero alcuni dati rilevati rispetto alla partenza di minori ivoriani, specialmente ragazze, per Paesi nordafricani fra cui in primo luogo il Marocco per finalità lavorative, ma anche verso la Francia, supportate da una rete che individua e colloca le minori presso case private con finalità di lavoro domestico e di cura della famiglia. Ma di tali aspetti si tratterà meglio in seguito, rispetto al censimento è interessante inoltre considerare i dati ripartiti per distretto che permettono di comprendere in maniera più dettagliata la provenienza dei migranti stabilitisi all'estero.

Per una migliore comprensione è necessario valutare una mappa che riporti la divisione in distretti e regioni, specificando che i distretti sono la prima divisione amministrativa al cui interno si collocano le regioni.

[38] Intervista a Lorenzo Manzoni, responsabile AVSI, La Costa d'Avorio, in boom economico e migratorio, in Vita, maggio 2023.
[39] OIM, Rapport De Profilage Des Migrants Ivoiriens, 2021.
[40] ICMPD, OIM, A Survey on Migration Policies in West Africa, marzo 2015, p. 135.
[41] INS, *Recensement Général de la Population et de l'Habitat 2021*, ottobre 202., p. 43.

Mappa 2: Divisione amministrativa della Costa d'Avorio, per distretto e regione[42].

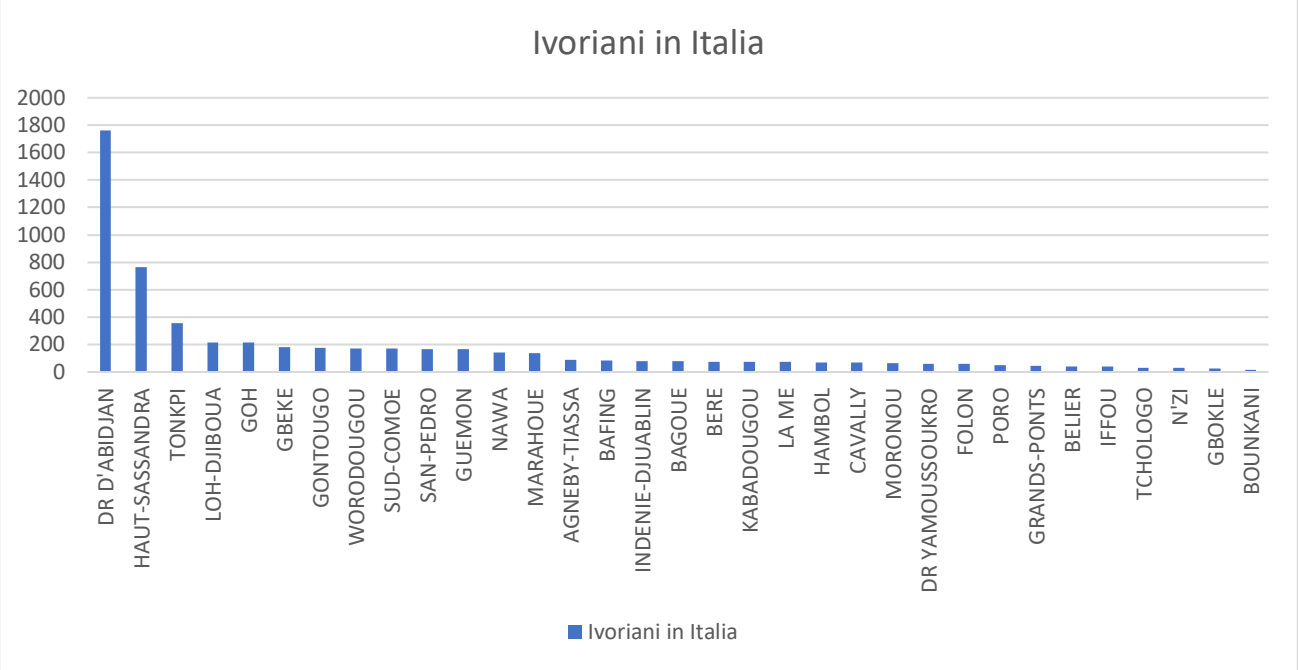
Il censimento ha attestato che la maggior parte degli ivoriani che arrivano in Italia proviene dal distretto autonomo di Abidjan, a conferma del ruolo delle aree urbane nella migrazione internazionale. Tuttavia, fra le 31 regioni quelle che presentano un numero consistente di migranti ivoriani sono la Regione di Lôh-Djiboua, quella di Gôh, di Gountougo e di Haut Sassandra.

Fra i migranti ivoriani stabilitisi in Italia, rispettivamente 213 sono ricondotti alle prime due, 175 a Gountougo e all'Alto Sassandra ben 766. Interessandoci prevalentemente dei distretti considerati a rischio apolidia, oltre alle regioni citate che, come evidenzia la mappa, fanno parte delle aree maggiormente inficiate dal fenomeno (dati INS e UNHCR), altre regioni rappresentano territori di partenza degli ivoriani: Marahoué (139), Bafing (89), Bagoué (77), Béré (74). Numeri più contenuti anche nelle realtà di Poro, Tchologo, Tchani con 48, 31 e 15 migranti.

Tutte queste regioni sono parte dei distretti considerati dalla cartografia elaborata in Costa d'Avorio sul rischio della mancata cittadinanza: Savanes, Zanzan, Woroba, Sassandra-Marahoué e Goh-Djiboua. Per una completezza di analisi riportiamo un grafico con tutte le regioni che hanno riportato una presenza di ivoriani stabilitisi in Italia. Come è evidente, dalle regioni considerate con maggiore rischio di apolidia provengono alcuni dei migranti ivoriani stabilitisi ormai nel territorio italiano e tale elemento è importante perché si riflette anche nelle presenze dei MSNA.

[42] Per la mappa si cita Jfblanc - Own work, CC BY-SA 4.0, https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=105558440

Tabella 1: Ivoriani stabilitisi in Italia censiti dal INS nel 2021, per regione.



Fonte: INS 2021

Un'ulteriore importante fonte di informazione rispetto alle caratteristiche dei migranti ivoriani, specialmente MSNA, è rappresentata dai lavori dell'OIM che ha portato avanti un'analisi dei migranti ivoriani rimpatriati volontariamente nel Paese, dopo un'esperienza migratoria in Nord Africa o in Europa. Queste ricerche non sono esaustive, ma sono importanti per avere una migliore comprensione della migrazione ivoriana. Da tali dati emerge che l'età media dei soggetti intervistati è di 27 anni, fattore che, se abbinato alla durata dell'esperienza, attesta una forte presenza di ex MSNA nel gruppo. Le donne tendono ad essere leggermente meno giovani degli uomini: la fascia d'età più rappresentata tra le donne è quella tra i 26 e i 34 anni, mentre tra gli uomini è quella tra i 18 e i 25 anni.

Tra maggio 2017 e dicembre 2020, sono stati assistiti da OIM 170 MSNA, principalmente maschi (86%) di età compresa tra i 15 e i 17 anni. Sebbene le località di nascita dei migranti ivoriani di ritorno siano molto diverse, la città di Abidjan e dintorni sono le più citate (26% dei casi), seguite da Daloa (10%), Man (6%) e Bouaké (4%). Anche nelle interviste effettuate nel corso della ricerca sono state citate proprio le città di Daloa e la capitale come punti di snodo per l'inizio del viaggio, che – come affermato dal rapporto OIM – per gli uomini ha una tendenza maggiore a svolgersi con mezzi di trasporto su ruota, mentre per le donne con aerei e spesso accompagnate.

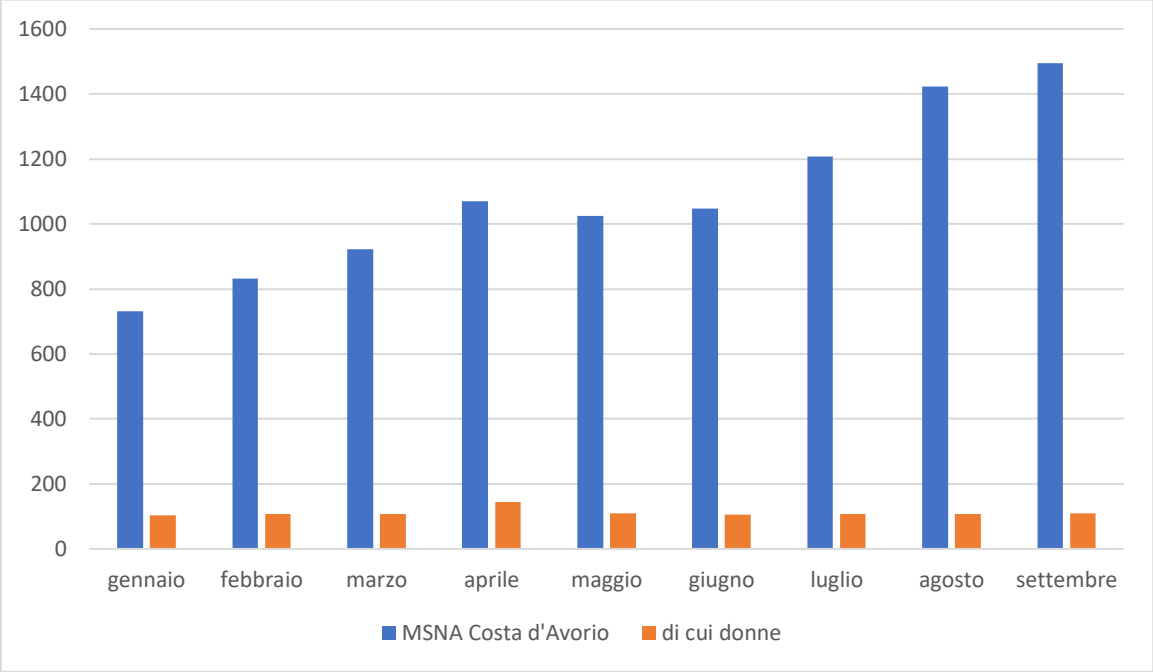
Nella grande maggioranza dei casi, i migranti di ritorno avevano inizialmente un'occupazione nel settore informale, che rappresenta oltre il 90% dei posti di lavoro in Costa d'Avorio. I settori in cui lavoravano i migranti prima della partenza sono differenziati per genere: le donne lavoravano principalmente nel commercio, mentre gli uomini si occupavano di commercio, trasporti e costruzioni e lavori pubblici. Prima della partenza, pochissimi migranti lavoravano nel settore agricolo, solo il 6% degli intervistati OIM, mentre questo settore coinvolgeva il 20% dei loro padri e il 13% delle loro madri, una percentuale più importante in un settore spesso collegato storicamente al lavoro di immigrati (specie nel cacao)[43].

[43] OIM, Rapport De Profilage Des Migrants Ivoiriens 2017-2020, 2021, p. 11.

3.2 Minori ivoriani non accompagnati nel territorio

In Italia i minori stranieri non accompagnati provenienti dalla Costa d'Avorio presenti sul territorio sono al 30 settembre 2023, il dato di stock evidenzia che gli ivoriani sono il 6,29% dei MSNA in totale, pari a 1.494. Osservando il medesimo dato negli ultimi 8 mesi, dal gennaio 2023 all'ultimo report disponibile, possiamo notare la continuità nelle presenze che negli ultimi anni ha attestato la Costa d'Avorio fra i primi Stati di provenienza dichiarati al momento dell'arrivo da parte del minore straniero non accompagnato.

Tabella 2: MSNA dalla Costa d'Avorio, di cui dettaglio di genere, da gennaio a settembre 2023



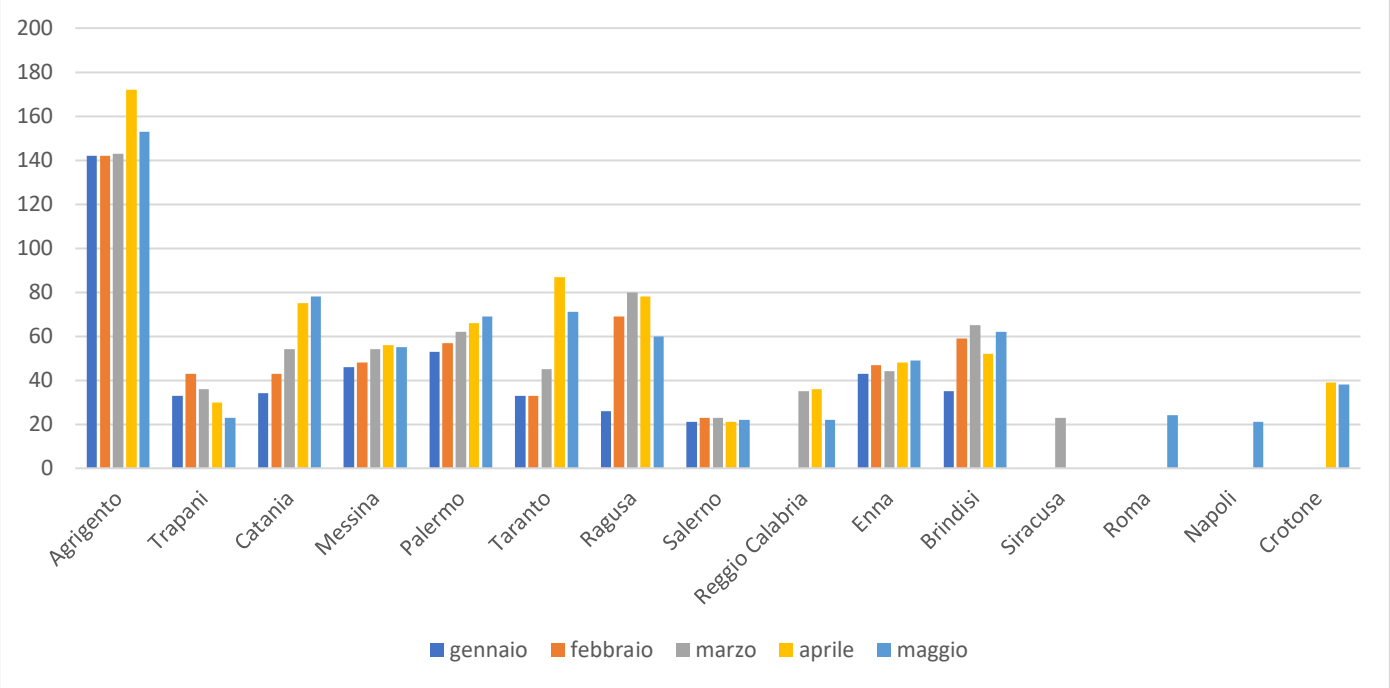
Fonte: Ministero del Lavoro, report mensili

Rispetto alla presenza solitamente preponderante della componente maschile nel gruppo MSNA (al netto del gruppo MSNA ucraino che presenta una importante quota maggioritaria femminile), solitamente con più del 95%, nel caso dei MSNA ivoriani si evidenzia la presenza di un gruppo di donne non trascurabile, una caratteristica stabile nel tempo. Con una percentuale di circa il 10%, le ragazze ivoriane sono quindi un fenomeno particolare da analizzare con un'attenzione maggiore, anche per i rischi presenti rispetto ad eventuali forme di abuso e violazione dei diritti di cui si scriverà più dettagliatamente in seguito. I dati rispetto alle richieste di protezione internazionale riportate dal Ministero del Lavoro nei report semestrali, affermano che nei primi 6 mesi del 2023 solo 85 MSNA ivoriani hanno presentato la domanda, pari all'8% delle richieste ricevute da MSNA[44].

Le presenze per regione individuano che ad agosto 2023 circa il 50% dei minori ivoriani si trovava in Sicilia, una caratteristica anch'essa piuttosto consolidata nel tempo. Analizzando il dettaglio per province, le province che presentano più di **20 minori ivoriani in tutta Italia sono difatti quelle siciliane con Agrigento a primeggiare, seguita da Trapani, Catania, Palermo e Messina.** Oltre alla Sicilia, le presenze sembrano concentrarsi tutte al sud fra Calabria, Puglia e Campania, con alcune province richiamate fra cui **Brindisi, Salerno, Napoli e Reggio Calabria.**

[44] MLPS, I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia, Rapporto di approfondimento semestrale, 20 giugno 2023, p. 34.

Tabella 3: MSNA dalla Costa d'Avorio, per provincia da gennaio a maggio 2023 (dato di stock)



Fonte: Ministero del Lavoro

Confermando quanto già analizzato nella ricerca CeSPI-UNHCR del 2021, dalle interviste è emersa la difficoltà nell'ottenimento del passaporto e nella conversione del permesso di soggiorno da parte dei minori ivoriani, un elemento comune a molti minori provenienti anche da altri Stati e sprovvisti al momento dell'arrivo di documentazione atta ad identificare la persona. Rispetto all'accoglienza sul territorio italiano sono state inoltre evidenziate nel corso delle interviste alcuni elementi critici nel gestire un vissuto comunitario post-guerra civile all'interno della comunità ivoriana che, in alcuni casi, si riflette nella relazione fra MSNA ivoriani e fra questi e le comunità ivoriane presenti già sul territorio. A parte le questioni più legate all'origine della persona, l'appartenenza ad un determinato gruppo etnico e il proprio contesto familiare di provenienza, i minori soli ivoriani sono considerati in alcuni casi una categoria particolare anche all'interno della comunità ivoriana stessa. Il MSNA, arrivato a seguito di uno sbarco, ha avuto un percorso diverso da chi invece è giunto in Italia con percorsi regolari, quali ad esempio il ricongiungimento familiare. Nella percezione di alcuni, il MSNA diventerebbe "qualcuno che non ha paura di niente" proprio per il viaggio affrontato e pertanto da cui stare in guardia. Anche l'accoglienza del MSNA nel centro di accoglienza può portare il ragazzo a vivere meno intensamente la comunità ivoriana, percepita in alcuni casi come un allontanamento dalla propria cultura e tradizione per seguire un sistema "italiano" o "europeo". In alcuni casi è emerso che nella comunità ivoriana già presente in Italia si pone la questione di comprendere chi siano i migranti realmente ivoriani, rispetto a chi ha passato solo una parte del suo percorso in Costa d'Avorio, magari anche solo per lavorare alcuni anni. Rispecchiando pertanto un dibattito presente nel Paese africano, dove anche recentemente il governo ha rimarcato tale precisazione, anche nelle comunità già presenti in Italia si percepisce la questione come concreta. L'idea è che proprio da chi arriva con gli sbarchi ci possa essere un bisogno maggiore di comprendere se la persona, anche se minore, sia realmente ivoriana: "Bisogna essere collegati ad una città e sei accettato, ma per chi arriva con la barca non è scontato", come affermato in un'intervista.

3.3 Il passaggio alla maggiore età e il rischio tratta

Il passaggio alla maggiore età rimane uno snodo cruciale nella vita del MSNA in generale e nello specifico anche nel caso ivoriano. Spesso il ragazzo in prossimità del compimento dei 18 anni, se non già prima, fuoriesce dal sistema di accoglienza. Vi sono inoltre casi di minori ivoriani che fuggono già dalla prima accoglienza o dal Centro di accoglienza straordinaria presso cui si trovano. In alcune interviste è stata riportata la presenza di familiari o amici in Paesi UE, come la Francia, che portano il minore a fuggire per cercare di raggiungere autonomamente il confine. Difatti, notiamo che – a conferma dei dati della ricerca del 2021 a cui si rimanda[45] – anche nel 2023 i dati sui pareri emessi per la conversione del permesso di soggiorno, al momento del passaggio alla maggiore età, da parte della D.G. Immigrazione e politiche di integrazione del MLPS, mostrano un numero irrisorio di pareri emessi per i cittadini ivoriani.

La conversione dal permesso per minore età può essere richiesta per motivi di lavoro, studio o attesa occupazione ed è autorizzata dalle questure. I minori stranieri non accompagnati, affidati ai sensi dell'art. 2 della l. n. 184/1983 ovvero sottoposti a tutela, che non siano presenti in Italia da almeno tre anni e non siano stati ammessi in un progetto di integrazione sociale e civile di durata biennale, al compimento dei 18 anni possono richiedere la conversione del permesso ma devono ottenere il parere positivo della Direzione Generale.

La quasi totale assenza di MSNA ivoriani nelle statistiche della D.G., può dipendere da: allontanamento del minore in un altro Paese, ricaduta del minore in una delle condizioni che non necessita un parere della D.G., impossibilità del minore ad ottenere un passaporto ed in ultimo la richiesta di protezione internazionale. In quest'ultimo caso, i dati esposti in precedenza ci mostrano che il totale dei MSNA ivoriani richiedenti asilo è anch'esso irrisorio e, a maggior ragione, dopo la decisione di UNHCR nel 2021 in merito al bisogno di protezione internazionale delle persone provenienti dalla Costa d'Avorio[46], tale aspetto assumerà contorni – si ritiene - sempre più marginali *sic rebus stantibus*.

In realtà le particolari fragilità dei MSNA ivoriani continuano invece ad emergere, proprio per la condizione dei minori soli, soprattutto nel caso delle ragazze che, come abbiamo indicato, rappresentano una percentuale rilevante rispetto ad altre nazionalità, e pari circa al 10% del totale di ivoriani, e che corrono un forte rischio di tratta finalizzato allo sfruttamento lavorativo. Anche le ragazze hanno la tendenza già nei primi trenta giorni a scappare e, proprio a seguito di varie inchieste, si è riscontrato da parte delle minorenni la fuga nel tentativo di raggiungere la Francia. Secondo gli intervistati, il fenomeno della tratta finalizzata allo sfruttamento per lavoro domestico, che di fatto reclude la ragazza dal mondo esterno, o a matrimonio forzato o a sfruttamento sessuale, è un fenomeno recente.

La dinamica degli ultimi anni sembrerebbe far emergere il ruolo dei social e dei *passeur* che, facilitando il passaggio della minorenne verso il Paese di arrivo, la portano poi alla reclusione nel contesto domestico, dove la ragazza si occuperà – senza contatti con l'esterno - della cura della famiglia ospitante[47]. Non si può non constatare il dato per cui, tra il 2005 e il 2019, c'è stato un aumento del 38% nella percentuale di ragazze ivoriane che arrivano in Italia, e tra queste, in particolare, le minorenni non accompagnate tra i 14 e i 17 anni. Alcune ricerche hanno dimostrato che anche per i ragazzi vi è rischio di tratta, legato al lavoro forzato nei settori agricolo ed industriale o come corrieri della droga, obbligati al suo trasporto e alla sua vendita[48].

---

[45] M. Lunardini, *Apolidia e Minori Stranieri non Accompagnati Il rischio di una mancata identificazione dell'apolidia nel passaggio alla maggiore età*, appr. 11, CeSPI, 2021, ottobre.
[46] https://www.unhcr.org/news/news-releases/unhcr-recommends-cessation-refugee-status-ivorians
[47] USDOS, *Trafficking in Persons Report*, luglio 2022, p.190.
[48] *Ivi*, p. 191.

Un'operazione condotta dalla Direzione distrettuale antimafia della Procura di Catania nel 2023 sembra confermare l'esistenza di questa forma di tratta di persone. La tratta comporta che i trafficanti garantiscano il viaggio dalla Costa d'Avorio fino in Italia, con l'obbligo successivo per le giovani di trasferirsi in Francia[49]. Il traffico di minori è orchestrato da un vero e proprio gruppo criminale di origine straniera, operante su scala transnazionale e composto da diverse cellule attive in Africa, in Italia e in Francia.

Già nel passato (2018) in Francia si era verificata la presenza di una rete per la tratta dei minori in connessione con la città di Daloa, a sud-ovest della Costa d'Avorio, che operava fornendo ai bambini documenti falsi, così da facilitare il loro arrivo nel Paese, attraverso la Libia e l'Italia[50]. Il rischio di apolidia comporta per la sua stessa natura, legata alla mancanza di documentazione attestante la cittadinanza, il pericolo di finire in tali circuiti criminali ed oggetto di tratta da parte dei trafficanti. Tale pericolo è aggravato se il minore è di origine straniera: "in Costa d'Avorio, infatti, i minori di origine straniera, soprattutto burkinabé, maliani, guineani e beninesi, se vittime di tratta in giovanissima età, perdono ogni possibilità di ricostruire e provare i propri legami familiari e quindi la loro provenienza e cittadinanza"[51].

[49] Catania. Il racket dei viaggi (tra ricatti e sfruttamento), in *Avvenire*, 2023.
[50] Dipartimento di Giurisprudenza, Law Clinic, *op. cit.,* 62; UNHCR, *Statelessness and nationality in Cote d'Ivoire*, 2016, p. 53.
[51] *Ibidem*.

4. Indagine su minori ivoriani e rischio apolidia: una ricerca nella rete SAI

4.1 Presentazione della metodologia

Attraverso la definizione di alcuni indicatori del rischio apolidia basati sullo studio effettuato dall'Istituto statistico ivoriano e da UNHCR in Costa d'Avorio, è stato possibile creare un questionario rivolto agli operatori dei progetti della rete SAI, interessati dalla presenza di minori ivoriani nel presente o nel passato. I questionari sono stati compilati nei mesi di agosto e settembre 2023 e pertanto riflettono la situazione, in termini di presenze, di quel momento.

Sono state predisposte 19 domande che riguardano differenti aree di interesse per la ricerca: in primo luogo alcune caratteristiche dei progetti, in secondo luogo alcuni elementi del contesto familiare e individuale dei minori ivoriani accolti e in ultimo, alcune esperienze rispetto all'identificazione del fenomeno dell'apolidia per i minori ivoriani e gli strumenti messi in atto per far fronte alla situazione. Nello specifico, al fine di comprendere la diffusione della presenza dei minori sul territorio e per identificare con maggiore dettaglio le caratteristiche socio-culturali dei minori in arrivo, sono state poste alcune domande circa:

- la collocazione geografica del progetto SAI,
- la presenza di minori ivoriani e il genere dei ragazzi o ragazze ospitate,
- la provenienza dei minori rispetto ai distretti ivoriani con maggiore rischio di apolidia,
- il possesso di documenti identificativi all'arrivo, il livello di istruzione raggiunto
- l'ottenimento di una certificazione in merito,
- la presenza di percorsi migratori o storie familiari complesse,
- le eventuali difficoltà al momento del passaggio alla maggiore età nelle esperienze passate,
- Esperienze di apolidia ivoriana pregresse da parte del progetto

I progetti che hanno risposto al questionario sono stati 46 e i risultati ottenuti evidenziano alcuni importanti elementi per una maggiore definizione del rischio apolidia fra i minori provenienti dalla Costa d'Avorio.

Rispetto alle presenze sul territorio, i dati del Ministero del Lavoro ci indicano che il gruppo dei MSNA ivoriani è concentrato prevalentemente in Sicilia, con presenze importanti ma minori in alcune province della Puglia, della Calabria e della Campania. Come si è visto nei mesi del 2023, i dati forniti – sulla base di una soglia di minimo 20 MSNA ivoriani presenti per provincia[52] - riportavano una presenza di quasi metà dei minori proprio nella regione siciliana, evidenziando una certa costanza nella collocazione geografica, visto l'arrivo dei minori via mare. Difatti proprio Agrigento, della cui provincia fa parte anche Lampedusa, raccoglie una buona parte dei minori stranieri non accompagnati provenienti dalla Costa d'Avorio, con numeri pari a più del doppio rispetto ad altre province anche nella stessa regione. I MSNA riportati dal Ministero sono quindi quelli presenti sul territorio a prescindere pertanto dalle condizioni dell'accoglienza, se prima o seconda, se in progetti della rete SAI o se in altre strutture anche di cosiddetta accoglienza straordinaria.

Tale precisazione è importante in quanto ci consente di comprendere che il questionario prende invece in considerazione i progetti della rete SAI sparsi in tutto il territorio italiano e che presentano - al momento della richiesta - minori ivoriani al proprio interno. Pertanto, anche progetti nell'area

[52] La soglia di 20 minori è stata posta per tutelare la privacy dei minori.

centrale o settentrionale dello Stato sono stati presi in considerazione e il questionario vede infatti una risposta di progetti da tali aree, pur se minoritaria.

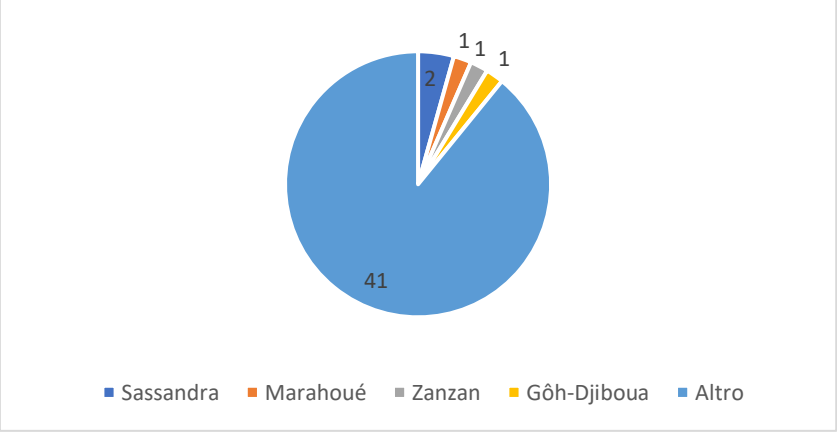
4.2 Risultati emersi

Il questionario ha visto un 65% delle risposte provenienti dall'area Sud o isole, mentre il 21% dal Centro ed il restante dal Nord Italia. Il dato diviso per genere riporta che solo in 2 progetti sono ospitate ragazze, mentre in, 44 sono accolti minori stranieri non accompagnati di sesso maschile.

In termini di richiesta di protezione internazionale, elemento che spiegherebbe la bassa percentuale di richieste di conversione del permesso di soggiorno da parte di minori ivoriani evidenziata nella precedente ricerca, il 50% dei progetti che hanno risposto al questionario segnalano che la protezione internazionale non viene richiesta da nessuno dei minori ivoriani accolti. Mentre per il resto dei progetti il 19% considera che venga chiesta la protezione internazionale in meno della metà dei casi avuti. Una percentuale considerevole di minori ivoriani non sembra pertanto chiedere la protezione internazionale al momento dell'arrivo e solo 11 progetti dei 46 hanno risposto invece che una buona percentuale maggioritaria dei MSNA ivoriani fa richiesta di riconoscimento della protezione.

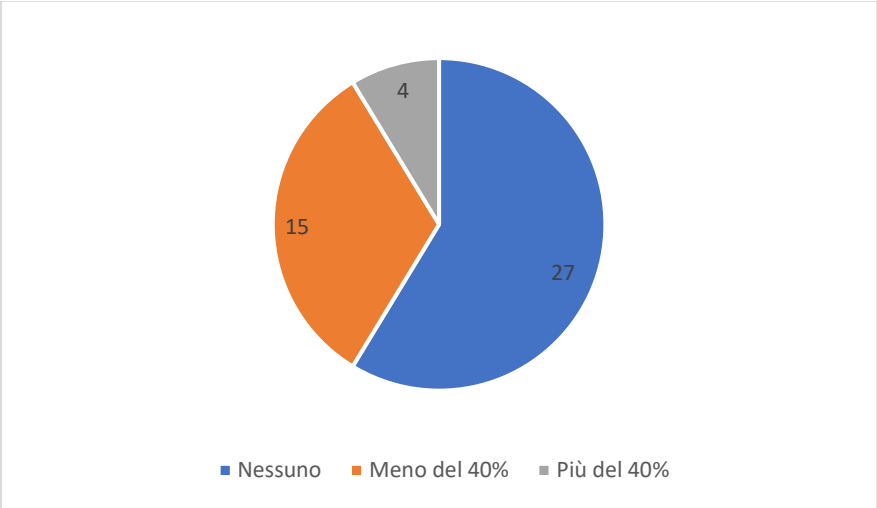
Il questionario ha inoltre visto 5 progetti rispondere affermativamente alla domanda "Fra i minori ivoriani accolti vi sono stati minori provenienti dai distretti di Savanes, Zanzan, Woroba, Sassandra-Marahoué, Gôh-Djiboua?", specificando in particolare i distretti di Zanzan, Gôh-Djiboua, Sassandra-Marahoué come luoghi di partenza ed evidenziando come città natali Gagnoa e Sinfra in due casi.

Tabella 4: Provenienza dei MSNA ivoriani



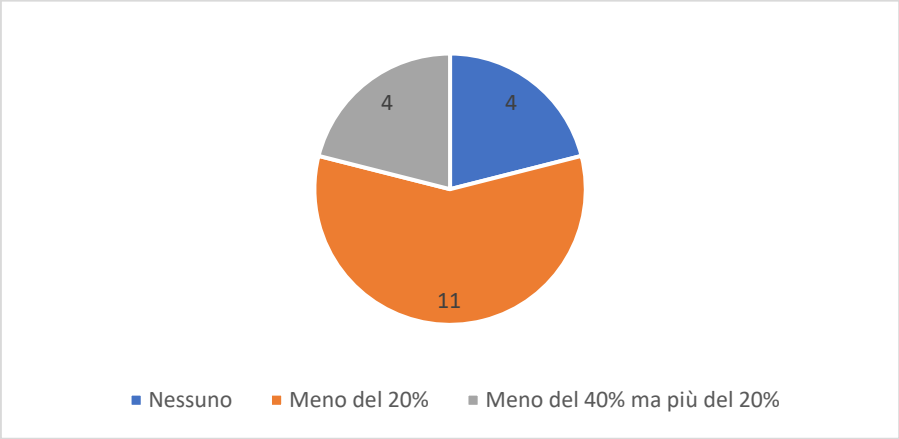
Per quanto concerne invece l'aver terminato o meno un ciclo scolastico in Costa d'Avorio **è molto bassa la percentuale dei progetti che hanno dichiarato la conclusione del ciclo scolastico** da parte dei minori ivoriani al momento dell'arrivo in Italia, intendendo sia il primo sia il secondo ciclo. Solo 4 progetti hanno dichiarato che più del 40% dei minori ivoriani aveva portato a termine uno dei due periodi, mentre 27 progetti hanno riscontrato di non aver assistito a nessun caso.

Tabella 5: Livello istruzione MSNA ivoriani



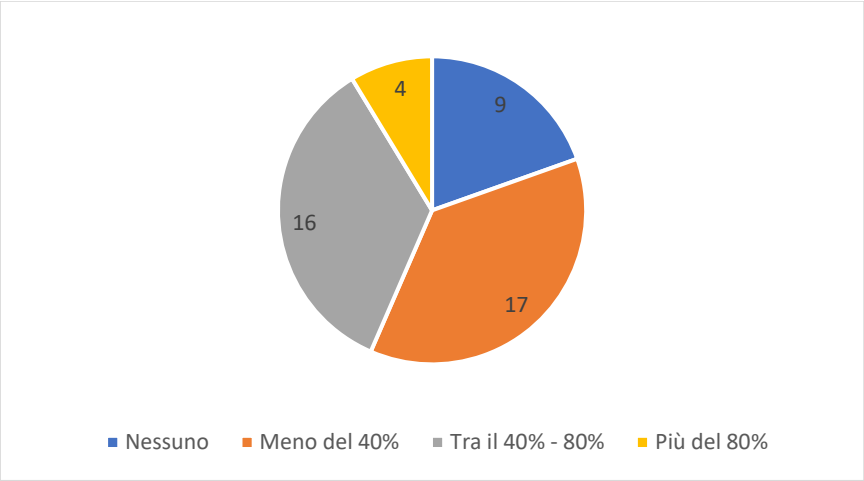
Per quanto riguarda invece l'ottenimento di un certificato scolastico a seguito della conclusione di un ciclo di studi i risultati sono negativi per la maggior parte dei casi, difatti, per quanti hanno concluso un ciclo di studi, le percentuali di ottenimento di un certificato attestante il livello di istruzione raggiunto sono largamente minoritarie.

Tabella 6: Ottenimento certificato MSNA ivoriani



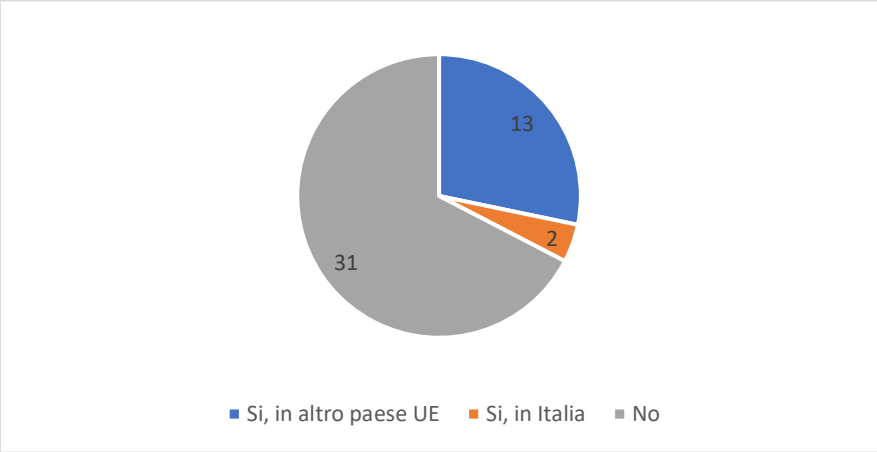
Anche per quanto riguarda la presenza di orfani ivoriani nei progetti SAI, il **questionario ha attestato che il 51% dei progetti ha accolto minori ivoriani non accompagnati che avevano sperimentato in giovane età la perdita sia della madre sia del padre**. Mentre per quanto riguarda la provenienza da un contesto rurale o urbano, la situazione evidenzia una maggiore complessità nel background dei MSNA ivoriani, difatti i progetti della rete hanno riportato una certa differenziazione ricollegando, in meno della metà delle risposte, l'origine del minore ad un contesto rurale.

Tabella 7: Provenienza da contesto rurale



Ulteriore fattore importante per la comprensione del fenomeno è la verifica della presenza di familiari in Italia o in altro Paese UE, più volte riscontrato come motivo di partenza per i minori ivoriani in cerca di un futuro migliore nel vecchio continente. Nella maggior parte dei casi si registra l'assenza di familiari - laddove presenti, si trovano in altri Paesi europei piuttosto che in Italia.

Tabella 8: Presenza di familiari in UE



Per quanto riguarda la relazione del minore ivoriano non accompagnato con la comunità ivoriana presente nel territorio, le risposte al questionario hanno riportato che solo in 3 progetti si sono riscontrate difficoltà concrete nell'integrazione del MSNA.

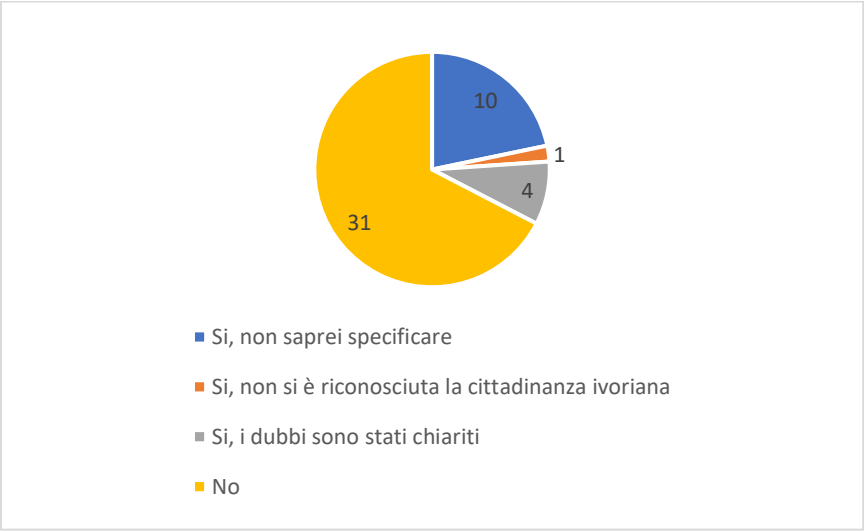
Per quanto invece riguarda il possesso di documenti al momento dell'arrivo, solo in 10 progetti si sono avute esperienze positive, nel senso di possesso di un documento identificativo. In particolare, in 9 progetti sono stati accolti minori con certificato di nascita, mentre in un solo progetto si è avuto il caso di un minore con passaporto già al momento dell'arrivo. Tale mancanza di documenti è poi uno fra i vari fattori che portano i minori ivoriani, gli operatori del terzo settore e i tutori che li assistono a sperimentare problemi nel momento del passaggio alla maggiore età. Infatti, in ben 26 progetti si riscontra una difficoltà in tal senso. Fra questi anche la difficoltà ad interloquire con l'ambasciata ivoriana, questione riscontrata da 22 dei progetti della rete SAI.

Rispetto al fenomeno dell'apolidia risulta interessante evidenziare che pochi progetti hanno affermato di aver avuto un problema in merito a MSNA ivoriani che l'Ambasciata ivoriana non ha

riconosciuto come propri cittadini. Difatti alla domanda "**Ti è mai capitato, dal 2017 ad oggi, nell'interlocuzione con le rappresentanze diplomatiche di riferimento, che ti venisse indicato che il minore in questione non fosse considerato cittadino ivoriano?" solo 3 progetti hanno risposto affermativamente**.

Ulteriore fattore che porta ad un rischio apolidia, come evidenziato dalle ricerche di ASGI, Intersos e dalla stessa ricerca CeSPI del 2021, è la presenza di percorsi migratori complessi che anche nel caso dei minori ivoriani ospitati nella rete SAI emerge come fattore**. In 15 progetti si sono avute difficoltà ad individuare la cittadinanza ivoriana proprio per spostamenti articolati del minore o della famiglia del minore**. Anche nelle risposte al questionario emerge la complessità nel fronteggiare la questione, visto che delle 15 risposte positive, 10 precisano di non sapere specificare maggiormente.

Tabella 9: Presenza di percorsi migratori complessi dei MSNA ivoriani



Ulteriore fattore di difficoltà per la ricostruzione della cittadinanza ivoriana e potenziale fattore di rischio apolidia è la presenza di un background familiare migratorio per cui i genitori presentano una cittadinanza diversa. Anche in questo caso **i progetti SAI hanno riportato la presenza di minori ivoriani con genitori di altra cittadinanza in 6 risposte.** Si sono infatti specificati casi di MSNA dalla Costa d'Avorio con genitori di Paesi vicini o di altri Stati africani, nello specifico Nigeria, Burkina Faso, Benin, Mali.

Conclusioni

La ricerca, avvalendosi degli studi in Costa d'Avorio di UNHCR e dell'Istituto statistico ivoriano, ha utilizzato i medesimi indicatori per indagare la presenza del fenomeno dell'apolidia fra i MSNA ivoriani. Lo studio ha evidenziato importanti elementi che chiariscono maggiormente la portata del problema fra i minori non accompagnati provenienti dalla Costa d'Avorio e aiutano a comprendere alcune delle caratteristiche della migrazione ivoriana.

In particolare, si evidenzia come il gruppo dei MSNA provenienti da questo Paese sia particolarmente importante all'interno del complesso fenomeno della migrazione dei minori soli verso l'Italia, una presenza che cresce, insieme al crescere del fenomeno nel suo complesso, e che mostra nel corso degli anni uno slegamento rispetto alle condizioni interne del Paese. Difatti, anche alla progressiva stabilizzazione rispetto al periodo delle guerre civili e in controtendenza rispetto a momenti economici favorevoli interni, la **migrazione ivoriana è in crescita** e restituisce la complessità del fenomeno e delle plurime spiegazioni al bisogno di migrare degli individui.

Come emerso dalle interviste, è possibile ipotizzare che le difficoltà legate all'assenza di documenti possano portare ad una decisione di lasciare il Paese, ma in realtà sono la spinta economica e l'esigenza di verificare se l'Europa sia veramente un continente di nuove e migliori possibilità a spingere i giovani ivoriani a partire. Tale dinamica comprende certamente anche chi è a **rischio apolidia** e, proprio in questo gruppo, la migrazione assume contorni più rischiosi e pericoli maggiori legati all'assenza di documenti e all'impossibilità di ottenerli. In aggiunta a ciò, un ulteriore problema è legato alla crescita del **fenomeno della tratta** a fini di sfruttamento lavorativo o sessuale, secondo le recenti indagini. Proprio la condizione di particolare fragilità dei minori a rischio apolidia, specie se di sesso femminile, comporta la necessità di una maggiore azione di prevenzione di tutto il sistema di accoglienza per giungere ad una celere identificazione del rischio.

Sia dai dati del censimento nazionale ivoriano, sia dal questionario realizzato all'interno di questa ricerca emerge che i minori stranieri, pur partendo da zone più centrali o meridionali del Paese, **provengono in alcuni casi da regioni che interessano la ricerca sul fenomeno dell'apolidia**. Zanzan, l'Alto Sassandra, Marahoué e via scrivendo sono infatti state citate nelle risposte al questionario, ed anche nel censimento, come zone di provenienza di chi poi si stabilisce in Italia. Altri indicatori del rischio apolidia risuonano poi nelle risposte al questionario: la provenienza da aree rurali, la quasi assenza di attestati per il completamento di percorsi scolastici, la caratteristica di essere orfani, l'assenza di familiari in Europa e la presenza di percorsi migratori complessi, non solo del minore stesso ma anche dei genitori.

Pur non ricomprendendo tutto il gruppo dei minori ivoriani in Italia, **il questionario ha permesso di evidenziare, nel gruppo più ristretto dei progetti SAI, punti importanti per una presa in carico più attenta al fenomeno dell'apolidia.** I minori ivoriani molto spesso affrontano difficoltà anche nella conversione del permesso di soggiorno, come emerge dal questionario e dalla pressoché nulla presenza di ivoriani all'interno dei pareri emessi dalla D.G. Immigrazione. Tale dato, se unito al fenomeno della tratta descritto in precedenza, colpisce e richiede un'attenta valutazione del minore che, come evidenziato anche dalla ricerca, molto spesso non ha alcun documento attestante la sua identità e presenta un rischio maggiore di sfruttamento e/o violenza. La mancanza di documenti lo porta ad essere ancora più esposto ai pericoli della tratta non solo rispetto al viaggio affrontato fino in Italia, ma anche successivamente nel corso degli spostamenti secondari in Europa.

Come evidenziato dalle ricerche citate in tema di tratta, anche chi parte con i documenti può vedersene privare durante il viaggio, esponendosi ad una difficile ricostruzione della propria identità, specie in un Paese che sta costruendo progressivamente un sistema di digitalizzazione dei documenti ma che, anche per trascorsi passati, ha avuto problemi nella registrazione dei certificati di nascita e dei documenti identificativi. Proprio dalla ricerca dell'INS insieme a UNHCR emerge

che il rischio dell'apolidia, l'assenza di documenti e la difficoltà a ricostruire il proprio percorso, sono fattori che coinvolgono maggiormente chi è già in una posizione più fragile socialmente, economicamente e culturalmente.

Risulta pertanto necessario, anche nel contesto italiano, avere una maggiore consapevolezza del fenomeno dell'apolidia – ad oggi ancora troppo poco diffusa – per riconoscere prontamente i fattori di rischio, come nel caso dei minori ivoriani, e attivare i meccanismi presenti nell'ordinamento italiano per farvi fronte. Come emerso nelle ricerche di UNHCR e INS in Costa d'Avorio, il problema dell'apolidia non è conosciuto in primo luogo dalla popolazione ivoriana, che ne è direttamente coinvolta. Anche in Italia il fenomeno dell'apolidia emerge con difficoltà fra le maglie dell'accoglienza per una serie di fattori che rendono il problema ancora più sfuggente di quanto non sia già per sua natura. **La potenziale mancanza di consapevolezza sia del minore sia dell'operatore della presa in carico potrebbe lasciare in ombra l'apolidia del minore** e aggiungere ostacoli ulteriori al già complesso momento del passaggio alla maggiore età.

Si ritiene pertanto necessario:

- **Creare meccanismi di scambio fra le istituzioni coinvolte** per l'individuazione dei casi a rischio apolidia nel gruppo MSNA, con specifico riguardo ai minori ivoriani. Il riconoscimento dei casi di rischio apolidia potrebbe essere facilitato nelle prime fasi iniziali di identificazione e accoglienza del minore attraverso la costituzione di un set di indicatori con cui valutare l'indice di rischio del minore non accompagnato.
- **Approfondire la presenza del fenomeno dell'apolidia fra i minori ivoriani** al momento dell'ingresso in Italia, avvalendosi degli elementi emersi dagli studi di UNHCR e dell'INS ivoriano, facilitando pertanto l'identificazione al momento dell'ingresso di MSNA ivoriani che presentano alcuni o tutti gli indicatori elaborati;
- **Rafforzare la conoscenza del fenomeno dell'apolidia da parte dei MSNA, degli operatori dei centri SAI e di tutti i centri di accoglienza di ogni tipologia**, con specifico riguardo ai minori provenienti dalla Costa d'Avorio.

Bibliografia

- Adjami M., Statelessness and Nationality in Côte d'Ivoire - A Study for UNHCR, UN High Commissioner for Refugees (UNHCR), 2018,
- Bayle B., Côte d'Ivoire 1993-2003: Autopsie d'une déchirure. Presses universitaires de la Méditerranée, 2007,
- Bacongo I., Alassane Dramane Ouattara: histoire d'une vie singulière: légende et épopée, NEI/CEDA, Abidjan, 2007,
- Commissione europea, Migration Profile Côte d'Ivoire, 13 settembre 2019,
- CRC, Concluding observations on the second periodic report of Côte d'Ivoire, 2019,
- Dipartimento di Giurisprudenza, International Protection of Human Rights Legal Clinic, Costa d'Avorio – Apolidia e minori Rapporto COI, 24 aprile – 20 giugno 2023,
- ENS, Literature review and mapping study: risks of statelessness among the children of refugees in Europe, 2020,
- Institut National de la Statistique (INS), Recensement Général de la Population et de l'Habitat 2021, ottobre 2022,
- INS, UNHCR, Cartographie Des Personnes A Risque D'apatridie en Côte d'Ivoire, aprile 2019.
- Lawrence N. J., Stevens J. (a cura di), Citizenship in Question: Evidentiary Birthright and Statelessnes, Duke University Press, Durham, 2017,
- Maastricht Graduate School of Governance, Côte d'Ivoire: Migration Profile. Study on Migration Routes in Central and West Africa, ottobre 2017,
- Manby, B. La nationalité, la migration et l'apatridie en Afrique de l'Ouest. Une étude pour le compte du HCR et de l'OIM, UNHCR, OIM, 2015,
- Migration Control, Ivory Coast: Youth Increases the Pressure, 2020,
- Ministero della Programmazione e dello Sviluppo ivoriano, MICS – La situation des femmes et des enfants en Côte d'Ivoire, settembre 2017,
- OFPRA, Rapport de mission en République de Côte d'Ivoire, 2019,
- OIM, L'endettement des migrants de retour et l'impact sur la réintégration durable en Côte d'Ivoire, ottobre 2020,
- OIM, Migration féminine en Côte d'Ivoire: le parcours des migrantes de retour, 2019,
- OIM, Rapport De Profilage Des Migrants Ivoiriens, 2021,
- OIM, Vittime di tratta nella rotta del Mediterraneo centrale: focus sulle donne provenienti dalla Costa d'Avorio, dalla tratta in Tunisia al rischio di re-trafficking in Italia, 2019,
- OIM, Migration de retour: lien entre irrégularité et renforcement de la vulnérabilité des migrants ivoiriens en Tunisie, au Maroc et en Algérie 2020, giugno 2020,
- OIM, Migration in West and North Africa and across the Mediterranean, 2020,
- Perle Diaha L. A., La loi n. 2013-653 du 13 septembre 2013 portant dispositions particuliers en matière d'acquisition de la nationalité par déclaration: incidence sur la résolution de cas d'apatridie en Côte d'Ivoire, 2020,
- Repubblica di Costa d'Avorio, Plan d'action national de lutte contre la traite, l'exploitation et le travail des enfants 2019-2021, giugno 2017,
- Save the Children, Little Invisible Slaves 2022: Trafficking dossier, 2022,
- Save the Children, Millions of children in West and Central Africa at risk of missing the new school year 2022, 2022,
- UNICEF, Migration and Displacement Country Profiles (MDCP), 2021,

- UNICEF, Harrowing Journeys - Children and youth on the move across the Mediterranean Sea, at risk of trafficking and exploitation, settembre 2017
- UNHCR, I am here, I belong, 2015,
- UNHCR, Statelessness and nationality in Cote d'Ivoire, 2016,
- UNHCR, Institut National de la Statistique, Cartographie des personnes à risque d'apatridie en Côte d'Ivoire, 2020.

Sitografia

- Centri d'Italia, https://centriditalia.it/home
- Migration – Control, https://migration-control.info/en/wiki/ivory-coast/
- Observatory on Migration, www.obsmigration.org
- The Global Citizenship Observatory (GLOBALCIT) -https://globalcit.eu/
- Tavolo Apolidia -https://tavoloapolidia.org/
- UNHCR - https://www.unhcr.org/refugee-statistics/
- https://migrants-refugees.va/

Appendice Interviste

Si ringraziano la disponibilità e l'esperienza professionale degli esperti che hanno condiviso con l'autrice parte del loro tempo, permettendole di comprendere meglio il contesto in Costa d'Avorio e il fenomeno migratorio dal Paese africano verso l'Europa.

Sarah Boukry – Esperta migrazioni ONU
Loriana Cavaleri – SEND Sicilia
Abdoulaye Condé - Dier Diaspora ivoriana Emilia Romagna
Aimé Dago – Esperto Demografo Costa d'Avorio
Luca Dal Ben – Ballafon Cooperativa
Fatou Diako - HAMEF APS e Portavoce del Coordinamento per gli immigrati in Campania
Giovanni Fedele – Ambasciata Italiana in Costa d'Avorio
Angela Ghennet Lupo – Civico Zero Catania
Julie Kleinman - Fordham University
Ouattara Ibrahima Kobena - Unione degli Ivoriani in Sicilia
Silvia Loschiavo – UNHCR Costa d'Avorio
Lorenzo Manzoni – Fondazione AVSI
Giovanna Perricone - Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza del Comune di Palermo
Allan Pielly – Esperto migrazioni Costa d'Avorio
Aboubakar Sylla – Associazione Interculturale per l'Inserimento Lavorativo di Volontariato
Emmanuel Thiaw – OIM Costa d'Avorio

Appendice Questionario

1. Sono attualmente presenti minori di origine ivoriana nel progetto?
   Si
   No
2. Ci sono stati nel passato dei minori ivoriani nel tuo progetto?
   Si
   No
3. Il tuo progetto ospita ragazzi o ragazze?
   Si
   No
4. Quale permesso di soggiorno hanno richiesto (per minore età o protezione internazionale)?
   Permesso per minore età
   Permesso per (richiesta) protezione internazionale
5. Da quale distretto della Costa d'Avorio provengono i minori?
   Distretto autonomo di Abidjan
   Distretto di Bas-Sassandra
   Distretto di Comoé
   Distretto di Denguélé
   Distretto di Gôh-Djiboua
   Distretto di Lacs
   Distretto di Lagunes
   Distretto di Montagnes
   Distretto di Sassandra-Marahoué
   Distretto di Savanes
   Distretto di Vallée du Bandama
   Distretto di Woroba
   Distretto di Zanzan
   Altro (ad es. città di provenienza): _____
6. I minori hanno terminato un percorso scolastico in Costa d'Avorio?
   Si
   No
7. Se sì, a quale grado di studio sono arrivati? Hanno ottenuto un certificato a seguito di un esame a fine del percorso (es. fine scuola primaria)?
   Hanno concluso il primo ciclo senza certificato
   Hanno concluso il primo ciclo con certificato finale
   Hanno concluso il secondo ciclo senza certificato
   Hanno concluso il secondo ciclo con certificato finale
8. Vi sono casi di minori ivoriani orfani?
   Si
   No
9. I ragazzi provengono da un contesto rurale o urbano?
   Rurale
   Urbano
10. Nella tua esperienza, i minori ivoriani avevano documenti al momento dell'arrivo? (possibilità di rispondere a più di una)
    Si – il certificato di nascita
    Si – la carta di identità
    Si – il passaporto

No

11. Nella tua esperienza, i minori ivoriani hanno avuto difficoltà ad ottenere il passaporto al momento della maggiore età?
    Si
    No
12. Hai riscontrato difficoltà nell'interloquire con le rappresentanze diplomatiche di riferimento?
    Si
    No
13. Ti è mai capitato nell'interlocuzione con le rappresentanze diplomatiche di riferimento, che ti venisse indicato che il minore in questione non fosse considerato cittadino ivoriano?
    Si
    No
14. I minori conoscono dei familiari in Europa?
    Si, in Italia
    Si, in altro Paese UE
    No
15. Hai riscontrato che il msna ivoriano abbia avuto difficoltà ad integrarsi con connazionali al di fuori de progetto?
    Si
    No
16. Vi sono stati casi di dubbio rispetto alla provenienza del minore ivoriano, a causa di percorsi migratori complessi?
    Si, i dubbi sono stati chiariti e la cittadinanza ivoriana chiarita
    Si, i dubbi sono rimasti e non hanno portato al riconoscimento della cittadinanza ivoriana
    Si, ma non saprei specificare
    No
17. Nella tua esperienza, il progetto ha ospitato minori ivoriani con genitori provenienti da altri paesi africani (es. burkinabé)?
    Si
    No
    Se sì, puoi specificare _____
18. Nella tua esperienza, hai mai riscontrato un rischio di apolidia per i minori di origine ivoriana?
    Si
    No
    Se si, puoi specificare _____
19. Se sì, a chi ti sei rivolto per un supporto legale (es. avvocato, UNHCR, ONG, associazione)?
    Avvocato/a
    UNHCR
    ONG
    Associazione no profit
    Altro:_____